



# COMUNITA' FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE

## Come evangelizzare (227)

Quando sentiamo il termine "evangelizzazione" pensiamo: "Che cosa vuol dire?... andare di casa in casa, martellando la testa della gente con le storie del Vangelo?"

Questi dubbi ci assalgono perché siamo abituati a vedere solo nei preti, nelle suore e nei catechisti gli "incaricati ufficiali" dell'evangelizzazione, così non riusciamo ad immaginare in un singolo cristiano un evangelizzatore.

La Chiesa agli inizi si accrebbe in modo sorprendente, perché **tutti** i cristiani si sentivano in dovere di comunicare la gioia della fede e della salvezza ricevuta a **tutti** coloro che facevano parte del loro ambiente di vita.

La buona notizia, infatti, correva di bocca in bocca, da persona a persona negli ambienti di vita condivisi dai cristiani con i pagani.

La Buona Notizia da duemila anni viene accolta veramente solo quando essa passa da una persona ad un'altra persona; e quasi sempre quando tra queste due persone vi è una "prossimità", una vicinanza di affetti e di amicizia, una rete di relazioni.

Ce lo testimonia il Vangelo di Giovanni 1,35-46: **"Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.**

Giovanni il Battista indica ai suoi discepoli che è arrivato Gesù: l'Agnello di Dio e invita i suoi discepoli a seguire Gesù il quale li invita a restare con Lui.

**Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.**

**Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».**

Essi fanno esperienza viva di Gesù e poi Andrea, subito, va da suo fratello Simone e, pieno di gioia, lo condusse da Gesù.

**Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».**

Anche Filippo, chiamato da Gesù, incontra Natanaele e lo conduce da Gesù.

Così dobbiamo fare anche noi con i nostri parenti, amici, vicini, colleghi... è l'evangelizzazione da persona a persona.

*Evangelizzare non è catechizzare: un catechista può aiutare un gruppo di persone a crescere in quella fede che però essi hanno già. Evangelizzare, invece, è far fare all'altro l'esperienza della fede, che non è trasmissione di dati, ma è appunto una "esperienza", innanzitutto d'amore, dell'amore di Gesù.*

Quindi, evangelizzare nel proprio ambiente di vita è un impegno più difficile, ma più coinvolgente, perché chi evangelizza deve farsi veramente "prossimo", manifestare un amore nuovo, una nuova attenzione proprio a chi già conosce tutto di lui.

Non evangelizzo chi tutto sommato può conoscere di me solo il lato di buon cristiano, ma chi conosce le mie "magagne", i miei trascorsi. Non si approfitta del fatto che l'altro non sappia nulla dei miei errori, ma si utilizza proprio il mio e il suo peccato per far risaltare il perdono di Dio.

Occorre cioè che chi vogliamo evangelizzare scopra la verità della nostra conversione per poter poi accettare la nostra testimonianza.

Dunque la prima cosa da ricercare, la prima verità che deve apparire è la conversione dell'evangelizzatore, il suo continuo impegno nella preghiera, nell'amore per il fratello nel nome di Gesù, il suo servizio generoso e costante fatto in obbedienza al comando del Signore.

La spiritualità dell'evangelizzatore non è: *Conosci Gesù, impara ad annunciarlo, cresci nella fede, ma: "Convertiti al fratello, amalo nel nome di Gesù, compi verso di lui tutto ciò che Gesù stesso farebbe. Che egli veda e si stupisca di come tu ti senti coinvolto nei suoi confronti".*

Nell'ambiente di vita di ognuno di noi vi sono:

**I parenti:** cioè il marito, la moglie, il padre, la madre, i figli, i fratelli e le sorelle e tutti gli altri parenti con i quali si viene frequentemente in contatto.

**I vicini:** gli abitanti dello stesso caseggiato, coloro con cui si hanno naturalmente dei rapporti perché abitanti nella stessa zona, perché si frequentano gli stessi negozi, perché ci si incontra spesso.

**I colleghi:** i compagni di lavoro, di ufficio, di studi, coloro con i quali si hanno rapporti di affari in modo più o meno regolare, coloro con i quali si possono condividere fatiche, gioie, tensioni comuni e stabilire rapporti regolari.

**Gli amici:** coloro che hanno con noi rapporti per interessi condivisi, per lo stesso utilizzo del tempo libero, coloro che hanno con noi un qualunque rapporto di amicizia.

Ogni cristiano è chiamato perciò a evangelizzare innanzitutto nelle relazioni già esistenti ed in questo ambito è insostituibile: *"Se io non evangelizzo nel mio ambiente di vita quotidiano, chi lo potrà fare per me?"*

*Il luogo del nostro ministero di evangelizzazione è la vita di tutti i giorni. Servirsi delle nostre conoscenze è quindi il modo naturale pensato dal Signore, per attuare la predicazione del Vangelo.*

È l'appello di Gesù: **"E strada facendo, predicate che il Regno dei cieli è vicino"** (Mt 10,7).

Il comando di Gesù è semplicemente di predicare il Regno dei cieli... mentre si percorre *la strada della vita*.

Non si tratta di andare appositamente da qualcuno per evangelizzarlo (neppure i missionari lo fanno: prima infatti condividono la vita della gente e poi danno ragione della speranza cristiana),

ma di **evangelizzare "strada facendo"** (mentre percorri il tuo cammino ordinario di vita).

E' dunque nel proprio ambiente di vita che il cristiano deve evangelizzare. Da cristiano deve sentirsi mandato a trasformare le situazioni, ad essere luce per chi non crede, consolazione per chi soffre, speranza per chi è in difficoltà.